



Cronache METELLIANE

Anno 8 - N. 4
Sabato 17 giugno 1961
Una copia L. 30

Direz. Redaz. Amminist.
Piazza Roma, 10 - Tel. 41.253
Cava dei Tirreni
Abbonamento annuo L. 500,
sostenitore L. 1000.

digitalizzazione di Paolo di Mauro

PERIODICO CAVESE DI ATTUALITA' - Esce il quindici di ogni mese

L'attività extra-amministrativa

Nei numeri precedenti abbiamo messo in rilievo la poderosa essenza di cui si componeva il programma dell'amministrazione e di conseguenza il bilancio 1960-61, che del primo costituisce la realizzazione di una prima parte.

Ora li rivediamo per metterle in evidenza peculiari aspetti.

Nella presentazione e nella relativa discussione di tali fondamentali atti amministrativi l'opposizione vibrò i suoi colpi mortali per sfondarli della loro indiscussa ed evidente completezza e portare alla luce con cavillose e capziose trovate i lati negativi. Ora fu appunto in tale laboriosa ricerca da parte dell'opposizione che assistemmo ad uno spettacolo quanto mai inconsueto e strano: l'opposizione rispondeva al programma dell'Amministrazione con la presentazione di un altro programma astratto e totalmente diverso.

Quella della maggioranza infatti era un programma prettamente amministrativo, quello della minoranza un programma essenzialmente politico: nel primo si parlava di rete idrica, fognature, illuminazione pubblica, assistenza, viabilità, nel secondo si parlava di crisi del commercio, inesistenza di attività industriale, abbandono delle campagne da parte degli agricoltori; nel primo si citavano minuziosamente le erogazioni inerenti agli svariati campi, nel secondo si poneva il dito su delle piaghe irrimarginabili della vita caveese.

Ora è doveroso per noi chiederci: che valore hanno le richieste della minoranza? Che cosa... hanno di attuabile? Rientrano forse nell'ambito di finalità demagogiche? Rispondiamo facendo rilevare innanzi tutto che tali richieste esulano totalmente dalla sfera di attribuzione delle funzioni amministrative e dei poteri normativi contemplati dall'ordinamento politico e che pertanto esse rientrano in un campo che è estraneo a quello comunale. Esse sono manifestazioni di una esigenza, che si è fatta più viva in questi ultimi tempi, di un più ampio decentramento di funzione di potere, così esplicitamente garantito dalla costituzione e se quindi possiamo

riconoscere ad esse il crisma di legittimità (escludiamo quindi che rientrino tra finalità demagogiche) da un punto di vista pratico, in quanto si rifanno ad una situazione realmente esistente, queste richieste da un punto di vista giuridico non intaccano minimamente la completezza del programma amministrativo.

Ma indipendentemente da queste richieste dell'opposizione l'Amministrazione aveva già mostrato una non comune sensibilità nei riguardi di questi problemi vitali della vita caveese che pure prescindono dalle sue attribuzioni. Noi ravvisiamo in alcuni elementi del programma amministrativo un chiaro indice che l'azione dell'Amministrazione, come già dicemmo nel numero passato, si sarebbe indirizzata verso nuovi traguardi e verso nuove mete. Il desiderio, anzi la ferma volontà di ottenere delle scuole per addestramento professionale e le relative azioni susseguite erano un segno evidente dell'interessamento dell'Amministrazione verso un'attività, la cui carenza è risentita da tutti gli ambienti: l'attività industriale. Gli sforzi duri fatti in tal senso stanno ora dando i primi risultati: è sicuro ormai che la Sometra trasferirà in un prossimo futuro gli impianti qui a Cava; l'Amministrazione a tale scopo ha offerto il terreno ricevendo come contro prestazione l'assunzione di 100 operai caveesi. Trattative sono ancora in corso, e tutto sembra a buon punto per l'installazione di Manifatture tessili con il signor Landi Giuseppe, il sig. Gragnuolo Gianni e il sig. Mario Liguori. Questi imprenditori, in cambio di assunzione di numerosi operai caveesi, chiedono agevolazioni per la installazione degli impianti industriali. Citiamo ancora, per dare un quadro esatto di tali attività, la partecipazione del Comune al «Consorzio per l'area di sviluppo industriale» di cui è stata data notizia in tutti i giornali locali e nazionali.

Ma l'Amministrazione, per quanto riguarda la vita extra amministrativa, non si è limitata al solo sviluppo delle attività industriali, ma ha cercato e cerca di valorizzare Cava in tutti i suoi aspetti e inserirla in un più vasto raggio di vita

e di azione. Il programma così organico e compatto delle manifestazioni folkloristiche, sportive, esibizionistiche della estate caveese, non tendono solo ad incrementare e sviluppare l'industria turistica, ma indirettamente a dare un valido aiuto a tutte le attività, in particolare commerciali, che certamente trarranno vantaggio da un più nutrito afflusso di turisti nella nostra città. E nel ritmo vorticoso di tali attività,

consiglieremo l'Amministrazione di non dimenticare un altro campo su cui dovrà anche svolgere una proficua azione: l'agricoltura. Solo da poco è stato completato il censimento e in base ai dati raccolti potrebbe essere compiuto un accurato studio sulla situazione dell'agricoltura caveese, al fine di svolgere una valida opera di mediazione presso le autorità competenti.

E stando in argomento, vorremmo dall'Amministrazione una particolare attenzione su un fenomeno che non è solo locale e che già altre volte abbiamo richiamato: l'abbandono delle campagne da parte dei

(continua in seconda pagina)

Estate Caveese

E' stato preparato da un'apposita commissione, un programma vario e denso di manifestazioni sportive folkloristiche, esibizionistiche la cui durata si estende per tutta l'estate.

Esse hanno il preciso scopo di apportare un valido appoggio ed incrementare nello stesso tempo il vacillante settore turistico di Cava dei Tirreni.

E' noto infatti che il turismo nella nostra città ha subito non diciamo una lieve flessione ma addirittura un colpo mortale negli anni passati. Questo era inevitabile, dal momento che le strutture turistiche sono rimaste immutate da decenni e i mezzi di propaganda ancorati a vecchi sistemi.

Ora il programma del Turismo viene rispolverato e proposto in una nuova prospettiva: l'organizzare ed imponente apparato organizzativo dovrebbe dare una soluzione positiva. Prescindiamo ora dal richiamare l'attenzione sul merito e l'opportunità di questo programma che risultano evidenti. Vogliamo solamente precisare un punto in quanto crediamo sia nostro obbligo farlo, spinti da un dovere di obiettività ed in polemica con quanto hanno scritto sui giornali nazionali i corrispondenti caveesi.

Il merito di queste manifestazioni va attribuito in primo luogo al Sindaco Abbo che è stato l'ideatore, il sostenitore di queste iniziative e che soprattutto ha rimesso da quanti, enti e soggetti privati e interessati, erano stati invitati a partecipare all'organizzazione l'aperta e lo scetticismo iniziali. Hanno collaborato con lui il comm. Gaetano Avagliano presidente dell'Azienda di soggiorno l'avv. Mario Parrilli presidente del Tennis Club, il prof. Ugo Ferrara presidente del C.O.N.I. di Salerno, il dott. Nicola Proto direttore provinciale dello E.N.A.L.

Ed ora eccovi succintamente il programma.

18 giugno - 12 settembre — Mostra dell'artigianato caveese.

24 giugno — Gara nazionale notturna di tiro al piattello alla Pineta «Serra».

25 giugno - 2 luglio — Mostra artistica della vetrina.

2 luglio — 2 Mostra nazionale canina C.A.C.

9 luglio — Gara nazionale di aeromodelli.

15 luglio — Torneo nazionale di Judo.

16 luglio — Torneo Regionale di spada.

16 luglio — Gara podistica nazionale notturna.

1-6 agosto — Torneo Internazionale di Tennis.

6 agosto — Luciano Tajoli, Irene d'Areni, Pino Mauri con i cadetti di Sergio Bruni. Torneo regionale femminile di pallacanestro.

15 agosto — Gara di nuoto e palla a nuoto. Gimkana automobilistica.

16-31 agosto — Mostra intersocietà di fotografia artistica.

20 agosto — Gara nazionale veleggiatori da pendio. Gara interregionale di bocce a terne.

20 agosto - 12 settembre — Mostra d'arte figurativa alunni delle scuole di Cava.

26 agosto — Sagra della canzone napoletana.

27 agosto — Gara regionale podistica di Cava m. 5000.

10 settembre — Gimkana vesportiva regionale.

8-12 settembre — Festa patronale Maria SS. Incoronata dell'Olmo.

25 settembre - 10 novembre — Gioco dei colombi selvatici - «Croce».

LETTERA APERTA AGLI «AFICIONADOS» CAVESEI

LA FESTA DI CASTELLO

Cari amici, nonostante tutte le avversità economiche, atmosferiche e personalistiche, la manifestazione storica folkloristica abbinata alla Festività di Monte Castello è andata avanti e si è conclusa abbastanza bene.

Voglio ringraziare quanti mi hanno aiutato economicamente e quindi sostenuto moralmente. Ringrazio il Prof. Eugenio Abbo, nostro Sindaco, che con la sua comprensione mi è venuto incontro dandomi un contributo di L. 130.000 come Presidente Estate Caveese, il quale ci ha concesso l'onore di aprire la serie di manifestazioni che si potranno fino a settembre.

Grazie al Comitato Festività di Monte Castello che mi ha elargito L. 50.000 e infine al Credito Tirreno e alla Banca Caveese che ciascuna ha dato L. 5000.

Purtroppo come sempre non tutto è andato come era nei miei intenti, il perché è presto detto: mi è stata fatta una campagna contro dai capigruppo trombonieri dicendo che li avrei vestiti da straccioni; perché ancora perdura questa di ceceria e ostinazione, fondata sulla più crassa ignoranza e maleducazione?

Fortunatamente qualcuno ha avuto fiducia in me e mi ha dato ascolto: il bravo Pasquale ha lavorato e mi ha messo su una squadra di trombonieri coi fiocchi. Le divise portavano lo stemma di Cava e così è nata la Associazione Trombonieri Caveesi, anche se solo teoricamente, poiché non c'è stato tempo per gli atti costitutivi, ma che ha dato il suo grido vitale con spari meravigliosi, anzi can-

nonate rispetto agli altri, totalizzando il minor numero di critiche. Bravo Pasquale!

L'anno venturo faremo meglio se mi aiuterai.

Brava anche la squadra di Santa Lucia anche se le divise erano un po' troppo ricche di tricolori; non che io le voglia criticare, ma è una questione di coerenza storica: poiché al tempo dei pistoni, cari Signori, il tricolore non era ancora nato; quindi late qualche piccola correzione e anche Voi sarete a posto.

Non posso fare a meno di rivolgere una nota di rammarico al Comitato, che ha permesso che i Pianesi si vestissero in quel modo, con divise pseudogaribaldine. Siamo nel 1961 e non sappiamo insegnare a certa gente la vera storia: la nostra storia locale e nazionale. Ripeto: le divise pseudogaribaldine erano una stonatura, un pugno nell'occhio con quelle spalline e con quelle ghettoni. Il resto poteva anche passare, ma non gliela posso perdonare al gruppo Pianesi che con la sua ignoranza ha anticipato i tempi di ben 400 anni: mi sembra un po' troppo.

Quindi che l'anno venturo il Comitato faccia correggere quelle divise non pertinenti all'epoca ed eviti di incorrere ancora, in simili errori.

Infine grazie a tutti i giovani che mi si sono stretti intorno e con tanto entusiasmo hanno contribuito alla buona riuscita delle manifestazioni. Un ringraziamento speciale agli sbandieratori, che sono stati veramente bravi. Arrivederci l'anno venturo.

LUCA BARBA

La chiusura domenicale dei negozi

E' stato adottato dal Consiglio Comunale, nell'ultima seduta tenuta il giorno 27 u.s., un importante provvedimento che interessa non solo i commercianti, ma tutta la popolazione caveese: la chiusura domenicale di tutti i negozi.

Il provvedimento non contempla però la chiusura dei beccai, dei fruttivendoli, dei gassisti e di tutti gli esercizi delle frazioni (che resteranno aperti fino alle due) e dei tabacchini (uno solo, però, a

turno esprimerà il servizio per l'intera giornata). Nella discussione e approvazione del provvedimento ci sono state scissioni nell'ambito dei vari gruppi politici: quello di maggioranza e la maggior parte del gruppo di minoranza hanno votato a favore del provvedimento, mentre alcuni elementi della stessa opposizione hanno votato contro.

Nella discussione sono stati portati gli argomenti più di-

(continua in seconda pagina)

La ragazza in vetrina

ovvero: CRESCENTE SFIDUCIA DEI MINATORI
VENETI NELLE LOTTERIE NAZIONALI

Che ve ne pare una gente
del loro. Tu, Gianni, in ve-
sta, in vestigia vivuto proprio
gentile e civilizzato, che hanno
cascenato da tempo un proprio
com e tante proprie media vi-
ce, problema a ordine l'umani-
ta, economico, annesso. Per la
più immediata soluzione di que-
sto ultimo problema, che pure
tanto attinge i giovani di qua-
gni, essi hanno poi un negozi
specializzati, ognuno dei quali
espone la sua brava femmina in
vetrina. Chi ha bisogno di tale
arbitrio così disavvolvemente
recanizzato non ha un fare a-
tro che spingere la porta di ma-
no nei suadeti locali e tirare le
terzine: il trattamento è otti-
mo e il conto alla portata di
tutte le tasche. (Ho gusto ade-
ssando di servire al mio caro
amico viaggiante Salvatore A-
vigliano, che si trova appunto nel
l'area Bassi, chiedendogli ade-
guate spiegazioni: se le cose
siamo come dico io, questa mi-
qua primavera ha ira di tor-
mentarci: proporzio e ganderò
uno sbarco di Cavesi in quelle
nordiche ragioni, Lorenzo, Bru-
no, Peppino, Mario, Enzo, Sil-
vio, teacchi pronti!

Scherzo, non vi preoccupate. La verità è che il non dover combattere per niente, poiché tutto è alla portata di tutti, uccide il sapore della vita nel cuore di quelle genti del Nord; impedisce loro un qualsivoglia scopo alla propria esistenza; non per niente le statistiche dicono che i paesi dell'Europa settentrionale hanno la più alta percentuale di suicidi di tutto il mondo. L'India, scambiamoci, noi del Sud con loro del Nord, per sei mesi all'anno tutto quello che ci conforta e ci affligge: il verde il sole l'aria, la miseria la sporcizia la fatica, il sangue caldo i desideri i sogni; in cambio della nebbia del vento dell'esterno autunno, della ricchezza della pulizia di week-ends, del sangue lattiginoso dell'apatia della vuota angoscia, si forse saremmo tutti meno infelici.

Ma ecco il raccontino cinematografico che il regista Luciano Emmer ha costruito intorno a due di quelle ragazze in vetrina. Elsa e Corinne, e due minatori italiani, Vincenzo e Federico. Lo riassumo velocemente per ragioni di spazio, aiutandomi con le lettere dell'alfabeto: a) arriva il treno, è notte inoltrata, in un distretto minerario nei pressi di Amsterdam e ne scendono alcuni giovani italiani, venuti su nel Nord ognuno in cerca della sua fortuna; i quali prendono alloggio in una piccola e affollata locanda; b) il mattino seguente, giovedì, incomincia per i nuovi arrivati il lavoro nella miniera; mentre un antiquato ascensore li cala giù nelle viscere della terra, il giovane Vincenzo osserva con angoscia il ri-

quadro di luce che si fa sempre più piccolo alla sommità del pozzo e si guarda intorno in cerca di solidarietà; e) consiglio assolutamente chi come me soffre di claustrofobia, e per di più sia oppresso da tachicardia, di vedere questo film. Il buio fuliginoso, la luce smorta delle pile sugli elmetti dei minatori, le rocce taglienti, cosparse (mi sembrò) di nero sangue, i lunghi interminabili stretti cunicoli in cui il minatore deve stare disteso ventre a terra a seavare per ore e ore nella roccia, lo scoppietto assordante delle trivelle elettriche, il caldo fa fuligine la sete... «Il cuore mi batteva a mille all'ora, come dice la canzonetta, e mi sembrava che la sala stessa in cui mi trovavo l'«Astra» di Salerno) dovesse di momento in momento crollarmi addosso e soffocarmi; d) crolla invece la parete di una galleria nella miniera, seppellendo vivi Vincenzo, Federico scherza tetramente sullo prigionieri là sotto, a oltre mille metri di profondità, i tre esultano a fare amicizia; Federico scherza tetramente sullo incidente e invita il giovane

Vincenzo a una gita sui laghi che ha in programma per la prossima domenica, vi andranno con due di quelle ragazze esposte nelle vetrine di Amsterdam. Vincenzo accetta. Il negro sorride in silenzio, con le gambe nella tagliuola di roccia; f) finalmente arriva la salvezza: ma Vincenzo dopo questa lotta iniziale sperienza decide di tornare in Italia: meglio una morte d'invidia al sole del proprio paese, che una morte per soffocamento nel ciccio ventre di una terra straniera; g) pena però andrà con Federico ad Amsterdam, per una visita alle singolari vetrine di questa non meno singolare città. le quali espongono invece che abiti e cacciovalli e apparecchi elettrici... donne seminude pronte all'uso: fiorini ce n'ha, se sarà il caso farà qualche piccola spesa, magari sola

per assaggiare: h) è a questo punto che il racconto incomincia a zoppiare: Federico incontra la sua amica Corinne, mentre Vincenzo non sa decidersi (è timido) a invitare alla gita una bionda e levigata bellezza in vetrina. Elsa, che subito gli è andata a sangue; i) Federico (ubriaco) e l'amica partono per i laghi, e Vincenzo decide di tornare subito in Italia; l) ma prima (era ora!) entra da Elsa, che poi accetta di andare con lui alla gita; m) laggiù Elsa possiede una casetta con due lettini e una cucina: i due uniscono i letti e vi si tuffano; n) al mattino incontrano sulla spiaggia Corinne, e Federico va in barca con Elsa; ma incomincia a piovere; o) Corinne è pazza di gelosia e si ubriaca, poi finalmente quelli

tornano e Corinne fa una violenza scenata a Federico, mentre Vincenzo rimprovera Elsa. La quale perciò lo lascia a terra e se ne torna sola in città, con la valigia di lui nella macchina; p) il giovane è costretto a prendere il pullman, e solo dopo lungo girovagare s'incontra alla stazione con Elsa, che gli ha portato la valigia; q) qui fanno la pace e si baciano, ma il treno sta per arrivare: Vincenzo promette alla ragazza che se un giorno vincerà la lotteria tornerà a prenderla. Elsa scappa via; r) infine Vincenzo non parte più, e decide di restare a lavorare: forse non ha poi tanta fiducia nelle lotterie italiane, come aveva dichiarato un momento prima alla ragazza; s) il mattino seguente, è lunedì, si incontra all'ingresso della miniera con Federico, col quale ai laghi aveva bisticciato ma ora fa la pace: il solito ascensore li sprofonda nelle tette gallerie, dalle quali poi sale su in primo piano, luminoso, la parola fine.

Un film ineguale e disconti-

nno; vigoroso e cadenzato nella prima parte quanto debole e confuso nella seconda. Vincenzo Federico Elsa Corinne non hanno molto da dire e da commuovere, privo com'è ognuno di un preciso carattere. C'è una profonda differenza fra la vita nel Sud e quella nel Nord-Europa: dallo scontro delle due realtà avrebbe dovuto nascere, secondo me, il dramma che giustificasse il film sul piano dell'arte. Ma Luciano Emmer, il regista, che pure è molto bravo nel creare ambienti e sfondi, non ha neppure sfiorato il problema. Le scene che più mi hanno colpito: tutte quelle che si svolgono nella miniera: Elsa coi capelli sciolti sulla collina prospiciente la spiaggia, dove l'erba e i capelli della ragazza fluiscono nel vento come acqua di fiume; il bacio rapido e frenetico alla stazione fra Elsa e Vincenzo; Federico che spezzetta il pane e lo butta ai topi prima di entrare nella miniera.

Bella la fotografia e suggestiva le musiche, fra cui mi pare di aver sentito il motivo della canzone « Luci alla finestra », presentata all'ultimo Festival della Canzone Europea. Sufficienti gli attori: Lino Ventura, Bernard Bresson, Magali Noel, Marina Vlady.

TOMMASO

L'attività extra-amministrativa

(continuoz. della prima pagina)

giovani. Dal momento che questo fenomeno, che ha avuto inizio da anni, continua ancora, sarebbe opportuno far realizzare da parte dell'Ufficio Provinciale del Lavoro dei corsi di addestramento professionale per una rapida riqualificazione di questi giovani, che altrimenti andrebbero ad ingrossare le già nutrite file della manovalanza generica.

I tempi mutano e con essi le concezioni, le esigenze. La visione del Comune va modificandosi: esso, nella mentalità popolare, è diventato il centro degli interessi, il fulcro della

vita di una regione; ai suoi organi spettano l'iniziativa, il coordinamento di tutte le attività che in esso si svolgono; si pretendono provvedimenti ed azioni che esulano dall'ambito delle sue attribuzioni.

Le esigenze aumentano, ma la legge che pure ne è lo specchio fedele non marcia con lo stesso rapido passo; per cui le funzioni del Comune restano ancora disciplinate da leggi quasi secolari.

Ogni attività extra amministrativa va dunque ascritta al merito dell'Amministrazione e di questi meriti io credo essa ne abbia molti. G. B. G.

basato le loro idee sul fatto che il diritto al riposo settimanale costituiva una conquista sociale di capitale importanza, e pertanto esso doveva estendersi a tutte le categorie di lavoratori.

In verità anche questi si sono resi conto del disagio che la chiusura avrebbe provocato tra la popolazione, ma ormai era tempo, hanno affermato, che la mentalità delle genti si conformasse anche in questo campo alle inevitabili evoluzioni dei tempi e soprattutto alle conquiste di ordine sociale.

Il provvedimento, che ora è sottoposto al vaglio delle autorità competenti, e che tra poco dovrebbe andare in vigore, ha diviso gli stessi commercianti in campi opposti. Noi (questo a titolo di cronaca), abbiamo riportato l'impressione che esso sia stato accolto favorevolmente dalla maggior parte.

Prima Mostra dell'Artigianato Cavese

Con vivo piacere annunziamo ai nostri concittadini che domani 18 c. m. nei saloni del Club Universitario sarà inaugurata la 1^a Mostra dell'Artigianato Cavese. Il Vescovo di Cava S.E. Mons. Vozzi impartirà la sua benedizione agli espositori.

Saranno presenti i più rinomati artigiani cinesi con pro-

dotti di cordami, ceramica, arredamento, cotonate, abbigliamento, maglierie, calzature, pelliccerie, ferro artistico, mobilifici, modellieria meccanica.

Un vivo plauso vada al Presidente dei Commercianti Renato Di Marino, che tanto si è prodigato perchè i partecipanti si imponessero all'attenzione del mercato nazionale.

Controversia giudiziaria

Un increscioso episodio, che sta avendo i suoi strascichi giudiziari, ha avuto luogo tra l'avv. Apicella, il consigliere Comunale Musumeci e i Vigili Urbani.

Il tutto è nato da un trafileto inserito nell'ultimo numero del « Castello » e che riguardava appunto i Vigili. Riportiamo la frase che nell'interpretazione degli interessati avrebbe menomato la dignità e l'onore dell'intero Corpo: « Abbiamo sentito spesso dei commercianti lamentarsi della facilità con la quale qualche Vigile dimentica di pagare la merce prelevata a credito, determinando la perdita del relativo introito, per il comprensibile timore, riverenziale (sic) ». Si tratta indubbiamente di una frase poco ragguardevole. Sta ora soltanto alla giustizia giudicare della gravità o non della osservazione; ma noi siamo convinti, conoscendo l'onestà, la rettitudine e la magnanimità dell'avv. Apicella, che non era per nulla nelle sue intenzioni denigrare il decoro e il prestigio di cui hanno goduto e soprattutto godono in questo momento, i simpatizzanti Vigili Urbani. Esponiamo ancora la nostra meraviglia e il nostro rammarico che non si sia tentato un accomodamento della incresciosa vicenda.

1997, 1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 26

**MOSTRA
APICELLA
al «S. Carlo»**

La mostra del nostro concittadino Apicella, tenuta alla galleria del « San Carlo » si è conclusa con un vero successo di pubblico e di critica. Successo che non poteva mancare, dal momento che già altra volta il nostro pittore, delicato nei tratti e pur carico di vitalità, riscosse il plauso dei napoletani, ma di notevole importanza psicologica alla carriera di un artista che si conduce in solitudine, in colloquio continuo con se stesso e con la natura, fuori cioè dagli ambienti superficiali e pseudoartistici, che spesso pur danno gloria e milioni.

E' perciò con vivo piacere che abbiamo letto su «Il Roma» le espressioni di lode di Piero Girace: «Matteo Apicella non appartiene alla categoria di quegli artisti che mettono la maschera per nascondere le loro deficienze di ordine tecnico».

e spirituale. E' un pittore sincero, un istintivo ed un sentimentale, che rivela delicatezza con colore e capacità non comuni nella interpretazione di un paesaggio o di una figura ».

Pure parole di elogio ha avuto Carlo Barbari de « Il Mattino »: «Matteo Apicella è un gentile pittore cavese che, fedele alla sua terra, sa trasferire gli effetti in chiave di tecnica luminosità e di freschezza creativa».

CORSI
per lavoratori

Riportiamo un comunicato dell'Ufficio Provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione di Salerno:

Col 1. settembre p. v. avranno inizio in questa provincia, finanziati dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, corsi di formazione professionale per lavoratori aspiranti all'espatrio nella Repubblica Federale di Germania e in Olanda.

Gli istituendi corsi sono riservati ad alcune professioni dei seguenti settori produttivi:

a) Industria della trasformazione dei metalli e industria elettromeccanica.

b) Industria delle costruzioni.

c) Servizi personale alberghiero, abbigliamento e trasporti.

Gli uffici di Collocamento del Comune di residenza daranno eventuali chiarimenti circa i requisiti richiesti a chi intenda partecipare al Corso.

COMUNICATO

Si comunica alla cittadinanza che è stata disposta presso il locale Ufficio Poste e Telegrafi la riapertura definitiva festiva dalle ore 9 alle ore 12 ed il prolungamento dell'orario feriale dalle ore 19 alle ore 22 per l'espletamento del servizio telegrafico.

LE ORIGINI DI CAVA DAL MEDIOEVO AL SECOLO XVI

TERZA PUNTATA

di ANDREA GENOINO

E' fedelmente eseguito l'ordine di non fare prigionieri i soldati « si saziano di bottino, si abbandonano a tutti gli eccessi, sgozzano fuggiaschi, si impadroniscono, nella sacrilega orgia dell'oro delle chiese, dei vasi sacri, dei reliquiari dei santi... Se è esagerato asserire che « La città popolata e tutta in rovina non poté risollevarsi giammai da sì grande catastrofe », deve ritenersi che solo con tenaci sforzi riuscì a risorgere.

Gli abitanti della valle metelliana e dei predi vicini poterono, pertanto, estendere la loro attività commerciale anche in quei mercati, ove erano esclusi dai concorrenti della città rovinata; i privilegi della Badia vennero riconfermati dal sovrano vittorioso, che con accorta politica volle assicurarsi le simpatie di vassalli devoti al Cenobio.

Durante la minorità di Federico II, la Badia soffrì danni e soprusi, alimentati dalle contese che turbano il Regno, ma quando il sovrano ne diresse la sorte, con animo non impari l'arduo compito, il feudo monastico, che estendeva tanto oltre la valle il suo dominio, godette favori e privilegi. Federico, derogando nel fatto se non nel diritto dal suo concetto per cui la Giustizia doveva rendersi da magistrati regi, non da feudatari, nominava giustiziere a vita l'abate Balsamo ed ai suoi successori pro tempore veniva del pari concesso il diritto di scegliersi un giustiziere, fra quelli nominati dalla Curia regia, per giudicare i vassalli; questi ed altri privilegi ebbe la Badia, non solo, come asserisce il Guillaume, per la stima e l'effetto che l'imperatore aveva per l'abate ed i suoi monaci; Federico, dopo la dieta di Francforte, ritornando sulla prediletta Italia, ritenne urgente frenare il crescente sviluppo delle libertà comunali, minaccioso anche per i diritti dell'alto clero feudale. E sopprime, notificando il severo provvedimento a podestà ed a consoli, « quanto con eretico spirito ledeva negli Statuti le libertà ecclesiastiche ». Transigeva con le circostanze la sua mentalità razionalista. Dopo la incoronazione, nella Basilica Vaticana, tenne corte plenaria a Capua (1220), ove vennero promulgate le Costituzioni intese a ricostruire i feudi, a demolire fortezze erette abusivamente, a regolare la costruzione e l'amministrazione dei regni castelli, a verificare, infine, i titoli di possesso, annullando quanti fossero riconosciuti falsi. Recatosi da Capua a Salerno, l'imperatore confermava le donazioni e i privilegi della Badia ed elargiva « concessioni di natura economica ai suoi vassalli ». Finché si mantenevano fedeli a Tomaggio ligio, dovuti al Monastero, pagavano alla

Curia regia soltanto cento once d'oro, « somma lieve in confronto di quanto altri versavano ».

Sotto l'egida di un attivo sovrano, che fra breve sembrerà fatale alla Chiesa, « lenisce le sue ferite », il feudo monastico; i suoi industrii vassalli, amorevolmente retti, auspicano un'era tranquilla per valorizzare le loro energie.

E' ricca e bella, nel suo su-

nale, per rinvigorire quello regio. Sono così « favoriti indirettamente » i vassalli, « spinti a scuotere quel potere, i cui titoli appaiono discutibili a mentalità spregiudicate. Mutamenti di signorie, guerre sterminate, da tempo turbano coscienza, travolgono interessi e sviluppano antiche tradizioni: atroci delitti di Corti feudali hanno rivelato che l'esoso barone è

ra ritenersi del tutto affrancati dai doveri di vassalli.

Nel casali dispersi nel verde dei campi e sulle colline, sorgono altri germi di vita. Non vi è una libera « Università », ma si delinea, non ostante la « cruda politica angioina », una gelosa autonomia, con tendenza ad ulteriori sviluppi, che deve ammettersi abbiano avuto successo nel torbido periodo della guerra del Vespro. I beni della badia, in Sicilia, andarono perduti e, più tardi, una squadra aragonese sbarcò, sulle coste della Lucania, truppe che si impadronirono di Castellabate.

I cavaesi, fra cui non mancano elementi torbidi, si sentono incoraggiati a far valere « pretese e diritti ». Nel 1290, pende-

Viva Pasquale il lattaio e la sua orchestra ! Viva i fiori (artificiali) dell'Estate Cavese !

Ho una mia teoria, non so quanto originale, riguardo ai guazzi su feste popolari come quella del Castello. In genere, esse vengono considerate partendo da due opposti punti di vista: il primo è quello della indifferenza e dell'irrisione; il secondo, quello della partecipazione e della commozione. L'uno è prerogativa degli imbecilli d'ogni razza e d'ogni paese, l'altro è frutto di cuori semplici e aperti a ogni schietta realtà. Quanto a me, dovendo parlare giornalisticamente della festa di giovedì 8 c. m., rimandata poi a causa della pioggia a domenica 11, ce l'ho a morte con la luminaria di fuochi artificiali appunto di domenica sera, che mi ha messo in un brutto impiccio.

Stava andando tutto così liscio: nel primo pomeriggio: a sole pieno, avevo seguito con attenta curiosità la sfilata di trombonieri, alabardieri, cavalieri e principesse per il Corso; mi ero annotato i nomi degli organizzatori (comm. R. Nobile, ecc.) e degli animatori (Luca Barba e Pasquale il lattaio) della manifestazione: avevo ascoltato in rispettoso silenzio il breve discorso del nostro Vescovo, mons. Fozzi, sugli aspetti storici e religiosi sempre della manifestazione; avevo seguito i trombonieri sotto i platani del mercato per vederli sparare con i loro strumenti, annotandomi le stecche di ogni squadra: cinque la prima, tre la seconda, due la terza; avevo dato una capatina sul castello, per rendermi conto personalmente della preparazione dei fuochi d'artificio e dell'illuminazione; ridisceso sul Corso, avevo raccolto impressioni osservazioni giudizi di parecchi spettatori della sfilata, derivanti in buona parte, per fortuna, dal secondo punto di vista secondo il quale, come vi ho detto prima, vengono considerate queste cose; finalmente ero tornato a casa, cominciando a sviluppare mentalmente queste rapide e perciò impre-

cise annotazioni. Volevo scrivere del cattivo stato e della scarsa fedeltà storica dei costumi usati, volevo riportare, per chi non l'avesse ascoltato, il breve discorso del Vescovo; volevo scrivere della spontanea e calorosa partecipazione della maggior parte dei Cavaesi e di parecchi forestieri alla manifestazione; volevo scherzare più o meno benevolmente sulle stecche dei trombonieri: sul cappello da cacciatore africano di Pasquale il lattaio e sull'ingenuo trucco (due strisce di rossetto sulle labbra, un'infarinatura di cipria sulle guance) di molte delle vecchie contadine e operaie che partecipavano alla sfilata, armate anch'esse di trombone; volevo scrivere della fioca illuminazione del castello e dell'imprudenza dei fuochisti, che lasciavano i mortai o come si chiamano, già carichi, incustoditi, a portata di mille mani. Tutto questo ed altro ancora volevo scrivere: erede di poterlo fare.

Ma già era notte: incominciarono a scoppiare intorno al castello, prima lentamente poi sempre più freneticamente, i fuochi artificiali, e le mie gelide osservazioni e critiche andarono a sciogliersi al calore di quelle effimere e multicolori luci. Mi buttai una coperta in capo per non prendere un'idea, afferrai a casaccio una fetta fredda di pastiera e uscii sulla loggia in mezzo alle piante grasse. Chi sa quanta gente stava facendo quelle stesse cose nello stesso momento in tutta Cava! Il Castello era diventato un'aiuola di fiori aerei e splendenti: viole rose gigli garofani dalle margherite ortensie glauci mimose di luci illuminavano e oscuravano la valle. E poi, foglie erbe felici: tutte aeree ed enormi, tutte luminose! Il mio cuore si andò facendo minuscolo e prezioso come quelli d'oro che si portano al collo. All'incendio della rocca già quasi non me lo sentivo più: consumato da tutto quello splendore, ero diventato né più né meno grosso quanto un cece o una lagrima. Addio resoconto e critiche della festa.

Ce l'ho a morte, vi ripeto, con la luminaria di fuochi artificiali di domenica sera, che mi ha precluso ogni obiettività di giudizio. Adesso dovrei decidermi: pollice su, o pollice verso, alla festa del Castello così come si è svolta? Se continuo di questo passo, tutto potrò fare fuorché il giornalista. Ma al diavolo il giornalismo, me e tutti voi che chissà cosa vi aspettate da me! Voglio gridare a voce altissima, se posso, per superare ogni altro grido rumore scopio: viva la festa del Castello, viva Pasquale il lattaio e la sua orchestra di trombonieri, viva i fiori per ora solo artificiali dell'estate cavese!

TOMMASO

A. PISAPIA



perbo aspetto, la chiesa del Cenobio, ed altre ve ne sono, nella valle metelliana, sorte prime del 1000, altre dopo. La chiesa di Santa Maria del Catuale esisteva da tempi antichissimi, con annesso ospedale, amministrato dalla Congrega di quel nome, ed accoglieva i pellegrini diretti, per la scia consolare ai più rinomati santuari. E' particolare che va ricordato, perché rievoca la vita di allora. E' la stessa opera pietosa compiva la Congregazione di Santa Maria dell'Olmio: sorvegliava pure, annesse alle congreghe, Camere di disciplina, che raccoglievano con severi Statuti i fratelli dedicati ad opere pie e a doveri di culto.

Ma è turbata la pace. Ferve sempre aspro il dissidio fra la dinastia sveva e il papato. Manfredi, ostile alla Badia, di parte angioina, saccheggia il territorio cavese, mette presidio nel castello di Sant'Adiutore, fortificandolo nel recinto del « Corpo di Cava ». Monaci e vassalli cercano scampo sui monti e poi trovano ricovero presso altri partigiani di Carlo: ritornano solo dopo la battaglia di Benevento (1266).

Gli abitanti della valle metelliana e dei vicini casali hanno goduto esenzioni, come vassalli della Badia, ma disposizioni, non consone ad altre precedenti di Federico, hanno ristretto l'eccessivo potere baro-

spesso un sanguinario accumulatore di ricchezze.

Tale accusa non può rivolgersi agli abati cavaesi dei primi secoli, che consideravano i vassalli anime affidate alle loro cure, ma le frequenti scomuniche, le tenaci ribellioni alimentarono desideri, se non di indipendenza, di autonomia, fra i cavaesi continuamente danneggiati da sanguinose scorrerie. Le navi non ancora bruciate erano ferme, l'industria e l'agricoltura languivano. Ritornati ai campi sconvolti dalle soldatesche, alle dirute mura, mentre l'autorità dell'abate era scossa, i cavaesi si « riorganizzarono alla meglio », senza anco-

va lite in Regia Camera per la nomina di giudici e notai in terra Cava; i salernitani pretendevano si dovessero eleggere ex eorum hominibus, mentre i cavaesi affermavano che ex eorum hominibus creare debebant. I diritti del Cenobio sono disconosciuti, ma interviene l'abate, sostenendo che a lui e non ad altri spetta la nomina, « secondo le concessioni dei regi capitoli ». Seguono vivaci polemiche e risse; i cavaesi minacciano di devastare i beni del Monastero e i religiosi ricorrono a Carlo II, che ordina allo stratega di Salerno, Pietro de Grisea, di impedire violenze e saccheggi.

L'ANGOLO DELLA POESIA

VISIONE

Azzurro tenue
che riflette il sereno
calore del sole
sull'orizzonte del mare
tra varchi sfumanti
di montagne
nel chiaro riverbero
delle acque,
sul silenzioso
mistico pensiero
che dona pace,
è nei tuoi occhi.

ORFEO

Del verde dei boschi,
delle onde frante sulla marina,
del tempo è voce la tua musica...
L'ascoltava Euridice
ai tempi lontani,
ma ora ascolta il vento
la tua disperazione;
e moduli sull'arpa gentile
terribile dolore
che a nulla varrà...
Perché piangi?...
Nel cerchio che si
stringe a te d'intorno
la vita s'avvicenda,
Orfeo
nuova gioia t'aspetta
e nuovo dolore.

ILLUSIONE

Improvvisi galoppiano
nel cielo sereno
le nubi e
nel silenzio che strappa
all'animo
reconditi sospiri
osservo annullarsi
nel buio,
nella penombra riemergere,
sulle cose dinanzi,
sui muri,
ora gigante, ora nana,
ora misera cosa informe
che vive di un po' di luce.
la mia ombra!

La legge sulla peronospora al più presto in Parlamento

La grave situazione che la mortale malattia della Peronospora ha creato negli ambienti agricoli del Salernitano e di Cava in particolare sta finalmente per avere il suo epilogo. Infatti sono giunte al nostro Sindaco, che subito affrontò con decisione il problema, assicurazioni circa la legge da presentare in Parlamento a favore degli agricoltori danneggiati dalla peronospora. L'On. De Martino, unitamente ai parlamentari della circoscrizione che si riunirono a Cava il 20 u.s. per rendersi conto della situazione, ha comunicato che in questi giorni sarà presentata la legge per

l'erogazione delle somme necessarie all'uopo.

Inoltre siamo lieti di comunicare che al più presto avranno inizio Cantieri Scuola che assorbiranno la mano d'opera di coltivatori che sono rimasti inattivi a causa della peronospora.

CONCORSO per Vice - Segretario al Comune di Cava

Il nostro Comune ha indetto pubblico concorso, per titoli ed esami, al posto di Vice Segretario Generale. Lo stipendio iniziale annuo lordo L. 1.206.000 con aumenti biennali in numero illimitato in ragione del 2,25% dello stipendio base; eventuali quote di aggiunta di famiglia; 13. mensilità.

Possono partecipare al concorso coloro che provano di coprire uno dei seguenti posti di titolare (mediante certificato rilasciato dal Prefetto della Provincia ove il candidato presta servizio):

- 1) di segretario capo di 1. o 2. classe;
- 2) di Vice Segretario di Comuni di grado 2. o di 3, purché il concorrente sia provvisto di laurea in giurisprudenza od equipollente;
- 3) di funzionario dell'Amministrazione Civile dell'Interno dei gradi di Direttore di Sezione, oppure di Consigliere di 1. o 2. classe;
- 4) di Segretario Capo di 3. classe, purché il concorrente sia provvisto di laurea in giurisprudenza od equipollente.

Scadenza del concorso: 19 agosto p.v.
Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comune.

Vogliamo esternare al caro Vincenzo Pellegrino, Proto dei Ragazzi di S. Filippo, il nostro vivo ringraziamento dei suoi preziosi consigli tecnici per offrire ai lettori di "Cronache Metelliane", una sempre migliore veste tipografica.

Risolta la vertenza degli ospedalieri a Cava

E' stata finalmente risolta, con l'intervento del sindacato della CISL la vertenza, che ormai si trascinava da anni, fra gli impiegati e l'Amministrazione dell'Ospedale Civile.

La soluzione ha sanato una situazione inerte e tra l'altro illegale che certamente non conferiva onore alla Amministrazione. Si pensi un poco (tanto per darne una pallida idea), che gli infermieri erano costretti ad un orario di lavoro che in genere raggiungeva le dodici ore, che non esisteva una pianta organica, che la retribuzione mensile per alcune infermiere non superava le 800 lire al giorno. Si aggiunge poi il fatto che tutti compivano non solo un lavoro, diciamo pure, medio, ma esplicavano ancora delle mansioni certamente non solo inerenti alla loro

professione (come ad esempio la pulizia delle stanze), il che determinava, naturalmente, effetti negativi sull'igiene stessa. Di fronte ad una tale situazione e al rifiuto continuo della Amministrazione o meglio del segretario (che della prima, come ci spiegavano gli stessi infermieri, era un poco il portavoce ufficiale e il sostituto stesso) di addivenire ad un accordo, era logico che gli interessati ricorressero ad una prova di forza. Fu in tale atmosfera che fu decisa l'astensione del lavoro. In seguito a tale atto, all'intervento della CISL, che l'Amministrazione si piegò alle legittime richieste degli infermieri, che 1) è stato costituita una pianta organica; 2) che il lavoro dura otto ore, esclusi i sostituti un terzo turno; 3) che la retribuzione è stata aumentata notevolmente; 4) e che, infine, il periodo di ferie annuale è stato portato da 29 a 30 giorni.

Ci congratuliamo con gli infermieri per i risultati proficui raggiunti e gradiremmo che la Amministrazione evitasse in seguito di cacciarsi in tali situazioni.

Sabato 24 giugno, alle ore 18, avrà luogo l'inaugurazione dei nuovi locali del

DANCING-RISTORANTE-PIZZERIA

"LA PINETA,"

con gara notturna di tiro al piattello con premio di L. 100.000.

Domenica 25 luglio - ore 20:

GRAN BALLO

Il ristorante è già in funzione

SISTEMISTI! al
BAR SPORTIVO

Piazza Roma, 6 - tel. 41240

qualsiasi sistema TOTIP
già compilato

OROLOGIO SVIZZERO
Loengrin
WATCH EXTRA
l'orologio di alta qualità
richiesto e consigliato
dagli intenditori
concessionario:
Michele Adinolfi

ELETTRODOMESTICI
GIORDANO
GAS - LAMPADARI - TEEVISORI
CAVA DEI TIRRENI
DI FRONTE AL MUNICIPIO - TELEF. 41106
VIA FILANGIERI - TELEF. 41670
III
PREZZI IMBATTIBILI

SIPORT

Il campionato di calcio è finito e per una squadra medio-bassa come la "Cavese", la chiusura è stata quasi una liberazione: quei pochi sportivi che ancora amano parlare di calcio non facevano che critiche a questo o quel dirigente, ai giocatori che, a giudizio di tali sportivi, erano votati all'ippica e così via.

Certo le annate di crisi le hanno tutte le squadre, ma la nostra Cavese è ormai da vari anni che si dibatte in una crisi senza fine.

Una città però che conta circa 50.000 abitanti ha il sacrosanto diritto ad aspirazioni maggiori. Se pensiamo che Scafati, che per estensione e popolazione non è nemmeno la metà di Cava, milita in Quarta Serie e con onore, se ricordiamo le nostre nobilissime tradizioni sportive, se rianiamo con la mente a tempi non tanto lontani in cui si militava in Serie C e la cugina Salernitana, il Foggia e tante altre squadre ci temevano e a ragione, siamo addolorati profondamente dal presente. Quale la causa principale?

A Cava come d'altra parte in quasi tutto il Sud, non si è veramente sportivi! Ci si sente orgogliosi della propria squadra quando va bene, quando va male invece sorgono le critiche più aspre. Critiche non per il miglioramento, atte a sanare il difetto, no, ma critiche velenose che avvlescono ancor più dirigenti e giocatori. Orbene tutti parlano della "Cavese", ma cari amici la nostra squadra di calcio non è un'astrazione, è per definizione una "Unione Sportiva", che presuppone perciò comunione di interessi non solo di due o tre dirigenti, che tutto sacrificano per la squadra, ma di tutta la popolazione sportiva

che deve seguire, aiutare finanziariamente, anche col solo abbonamento i propri colori. Oltre ai cittadini deve dare il suo contributo concreto anche l'Amministrazione Comunale. Il Sindaco Abbato ha sempre guardato con favore ogni iniziativa sportiva, ma questo è il momento di dare fondo a tutti gli sforzi per far sì che si realizzino i propositi della commissione costituita in questi giorni per trasformare la piccola Cavese in una Società Sportiva efficiente, capace d'imporsi nel prossimo campionato e risalire in quarta serie. Il Commissario Sportivo, Avv. Gravagnuolo, l'Avv. Pagliara, Medolla Antonio, Mario Sorrentino, il parrucchiere che nei momenti più difficili è stato il factotum della squadra, hanno chiesto che venga istituito un parcheggio a pagamento, le cui entrate siano destinate alla Cavese. Chiedono poi che, mentre sia realizzato il progetto del nuovo, bellissimo stadio, l'attuale campo di gioco sia attrezzato convenientemente (nientemeno non ci sono docce, spogliatoi decenti e le reti di protezione devono essere riparate!). Hanno intenzione inoltre di emettere delle azioni che daranno il diritto all'ingresso gratuito, trasformando così l'Unione Sportiva in una società per azioni, come tante squadre del Nord.

Come vedete da questi pochi tratti il programma della commissione è chiaro, preciso, ora sta all'Amministrazione Comunale, ma soprattutto agli sportivi di Cava intera concretizzarlo e far sì che la nostra città, che nel Salernitano non è mai stata seconda ad alcuna, rilancia sventolare sul più alto pennone la sua bandiera.

R. D. B.

ESTRAZIONI DEL LOTTO del 17 Giugno 1961

ENALOTTO

| | |
|----------|----------------|
| Bari | 3 36 18 14 43 |
| Cagliari | 29 80 73 25 22 |
| Firenze | 34 20 41 5 77 |
| Genova | 65 25 90 10 34 |
| Milano | 45 40 43 13 41 |
| Napoli | 34 84 6 57 36 |
| Palermo | 1 2 77 72 19 |
| Roma | 29 50 20 26 90 |
| Torino | 48 15 36 27 74 |
| Venezia | 77 72 78 11 13 |

1
1
X
2
X
X
1
1
X
2
2
X

PRESSO LA
OTTICA MODERNA E. DI MAURO
CASA FONDATA NEL 1862
vasto assortimento di montature e lenti
delle migliori marche nazionali ed estere
CORSO ITALIA N. 199 - TELEFONO 41.628

PREFERITE
«ULTRAGAS»
il Gas liquido
ultraeconomico
CORSO ITALIA, 331
Telefono 41.361

LA DITTA
A. PASSARO
vi offre ultimi arrivi di
fantasie primaveraili con disegni esclusivi.
vasto assortimento
di biancheria
cento modelli
abiti da sposa
Prezzi convenienti

Hanno collaborato:

Tommaso Avagliano
Luca Barba
Andrea Cotugno
Giovanni Battista Guida
Antonio Pisapia
Bruno Russo De Luca

Autorizzazione del Presidente del
Tribunale di Salerno, n. 180

Direttore responsabile:
Mario Di Mauro

Redattori: Guida C. B., Bruno Russo
De Luca, Tommaso Avagliano e
Andrea Cotugno.